

Oltre la tenda

*Frammenti di vite*

Questo romanzo è un'opera di fantasia. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati modificati, romanzati o reinventati per esigenze narrative. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, luoghi, aziende, istituzioni, eventi o situazioni è puramente casuale e non intenzionale.

**Vincenza Bosso**

**OLTRE LA TENDA**

*Frammenti di vite*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2025  
**Vincenza Bosso**  
Tutti i diritti riservati

## **Prefazione**

Ho iniziato a scrivere un po' alla chetichella, di nascosto, senza pretese e senza grandi aspirazioni. E invece, contro ogni mia aspettativa il libro è piaciuto. I complimenti ricevuti mi hanno lusingata e mi hanno spinta a scriverne un secondo. Non avrei mai immaginato, però, che sarei arrivata a scriverne anche un terzo. Spero che, come i precedenti, anche questo libro incontri il vostro gradimento.



## Vite oltre la tenda

Ehi ragazzi, avete mai visto il film “La finestra sul cortile” di Alfred Hitchcock? Beh, mi sta succedendo qualcosa di simile. Da quando la domestica è partita per la Romania per le ferie estive, le piante sul balcone vengono annaffiate da Andrea, mio marito, perché io non sono in grado di farlo a causa della mia disabilità. La mia giornata la passo seduta sul divano nel salone. Riesco a fare pochi passi solo con l'aiuto di una stampella canadese. Poiché la tenda è nuova mi dispiace vederla stropicciarsi ogni volta che lui va sul balcone, così ho deciso di lasciarla aperta su un lato, in modo che lui non la tocchi più e non si rovini.

Da quando ho la tenda tirata, così per caso, ho cominciato a vedere il palazzo di fronte e le persone che lo abitano, scoprendo un mondo nuovo proprio davanti a me. Gente che cammina nella propria casa, che si affaccia ai balconi o si sposta da una stanza all'altra ignara che uno sguardo discreto li osserva. Non li sto spiando, almeno non di proposito, ma fa caldo, hanno le serrande alzate e i balconi spalancati, Inevitabilmente se alzo gli occhi il mio sguardo va in quella direzione. La sera poi è ancora più inevitabile: le luci accese nelle loro case disegnano figure nitide nelle stanze e mi capita di seguire le loro vite attraverso quelle finestre come fossero piccoli episodi di un film. Inoltre, non posso cambiare il mio posto sul divano, che occupo ormai da diciassette anni, e da cui ho di fronte il televisore che mi fa compagnia per gran parte della giornata.

Devo confessare una cosa: un po' mi piace. Prima mi annoiavo molto; sentivo che la mia vita si stava spegnendo, non vedevo altro che queste quattro mura, i giorni trascor-

revano tutti uguali, uno dopo l'altro. L'unica compagnia che avevo era il televisore dove seguivo con attenzione le mie amate telenovele, e poi c'è il mio adorato iPad. È un alleato prezioso: spesso prendo appunti, mi informo sulle notizie del giorno, guardo video su YouTube e imparo un sacco di cose nuove dai tutorial. Quando mi trovo in difficoltà c'è sempre un video pronto ad aiutarmi. Con lui non ho più problemi di nessun genere: ogni tanto mi concedo anche un po' di svago giocando a scopa, briscola, Freecell, e tanti altri giochi. Con l'iPad ho imparato anche a gestire i pagamenti online: bollette, condominio, affitto e altro ancora. Non sono molto tecnologica, ma sono contenta di riuscire a districarmi fin qui. Così evito che mio marito debba andare alla posta e passi ore in fila col rischio di contrarre di nuovo il Covid-19. Meglio evitare rischi, anche lui ha una certa età ed è meglio essere previdenti.

Andrea è il mio angelo custode; senza di lui non saprei come vivere. È vero che abbiamo quattro figli, ma sono tutti impegnati con il proprio lavoro e le rispettive famiglie, e non potrebbero prendersi cura di me come fa il mio amato marito, presente ventiquattro ore su ventiquattro.

Da quando ho la tenda parzialmente aperta, come dicevo ho notato che fuori c'è movimento, c'è vita, ho scoperto un mondo nuovo oltre il mio salone.

Quelli del primo e secondo piano, a mio parere, vanno al mare ogni mattina: la sera rientrano, spalancano il balcone e stendono i teli da mare sui fili che hanno fuori. Una sorta di rituale che vedo ripetersi ogni giorno.

Quelli del terzo piano, invece, sono partiti per le vacanze circa una settimana fa (chissà dove sono andati) ... l'ho dedotto perché, la sera prima, avevano messo delle bottiglie d'acqua capovolte nelle piante sul balcone, chiuso serrande e finestre, e per alcuni giorni non si sono fatti vedere. Poi stranamente, li ho visti rientrare in anticipo. Mi sono chiesta cosa fosse successo e ho ipotizzato che un imprevisto li avesse costretti a tornare a casa. In questo momento li vedo: la stanza è tutta illuminata e indossano la mascherina



anche in casa. Forse hanno contratto il Covid e sono stati costretti a rientrare prima.

È molto tardi, sono le 00:20, quasi tutte le luci dei miei dirimpettai sono spente, tranne quella della signora del piano terra, lascia sempre la luce accesa sul balcone anche di notte, per dissuadere qualche male intenzionato a saltare all'interno. Mi alzo anch'io per andare a letto.

Con questa nuova prospettiva, anche le mie serate sembrano più vivaci, come se anch'io facessi parte di una scena di questo piccolo quartiere animato.

## Il gatto dormiglione

Sono le 9 del mattino, e come ogni giorno la signora del terzo piano è già fuori sul balcone, immersa nelle sue piante. È una vera amante del verde: sembra quasi che ogni foglia le parli. La vedo mentre le sfiora con delicatezza, le osserva, si accorge subito se c'è qualche cambiamento, come una fogliolina ingiallita o un fiore appassito. Con dita esperte e paziente, toglie via tutto ciò che non va. Poi si affaccia alla ringhiera, guarda intorno per assicurarsi che nessuno la osservi e le butta giù (ignara del mio sguardo posato su di lei). Dopo essersi accertata che nessuno l'abbia vista, rientra in casa. Sembra sparire per un attimo, ma poi, puntualmente, la vedo tornare sul balcone con un altro vaso tra le mani, come se avesse un'infinita collezione di piante da curare. Sembra che ci sia un rituale in tutto questo: lei passa avanti e indietro dal salone al balcone, come in una danza lenta e regolare, sempre attenta, meticolosa. Non c'è fretta nei suoi gesti, solo dedizione. La vedo con cura versare l'acqua piano piano, senza sprechi, facendo attenzione a non farla traboccare. Spesso si affaccia alla ringhiera, magari per scrutare l'orizzonte o forse per controllare se qualche foglia secca è sfuggita alla sua raccolta. Sembra una guardiana delle piante, vigile e paziente.

La poltroncina rossa che ha sul balcone è il suo piccolo angolo di relax: la vedo che si siede lì, si sistema i capelli con un gesto rapido e si concede una pausa sotto il sole del mattino.

Non riesco a definire con precisione la sua età; direi che ha intorno ai quarant'anni, ma la distanza mi impedisce di esserne certa. È una donna attraente, alta e magra con un

fisico che si nota anche da lontano. Spesso indossa pantaloncini corti e top abbinati, che le danno un'aria disinvolta e curata. Ha lunghi capelli biondi che tiene quasi sempre legati in una coda di cavallo, ma a volte se c'è una leggera brezza vedo qualche ciocca che le sfugge, incorniciandole il viso. Ogni suo movimento sembra studiato ma naturale come se sapesse di essere sotto gli occhi di qualcuno, ma senza volerlo ostentare. La guardo e, senza poter fare a meno di provare un po' di invidia, penso a quanto sarebbe bello poter passare del tempo sul balcone a curare le mie piante con la stessa passione. Mi piacerebbe toccare la terra, farmi scorrere l'acqua tra le dita, osservare i germogli crescere. Per me non è così semplice: quando mio marito si occupa delle piante è tutto un altro spettacolo. Lui, di certo, non ha la pazienza della signora del terzo piano. Quando annaffia, sembra non accorgersi che l'acqua sborda dai vasi, finisce per terra e si forma un piccolo lago sul pavimento del balcone. E poi cammina avanti indietro per tutta la casa con le scarpe bagnate, lasciando impronte ovunque, costringendomi a riprenderlo ogni volta. Non posso far altro che sorridere perché, nonostante tutto, apprezzo il suo sforzo.

Tuttavia, questa donna del terzo piano, con la sua calma e il suo rito quotidiano tra le piante, ha un fascino che cattura la mia attenzione, come se portasse un pezzo di natura in mezzo al grigiore dei palazzi. Mi ricorda che in fondo ognuno trova la propria pace dove può: io qui sul mio divano e lei sul suo balcone, immersa nel suo piccolo giardino.

La signora del secondo piano, sul lato sinistro del condominio, non è in casa. Probabilmente è andata a fare la spesa. Vi chiederete come faccio ad esserne così sicura. Ha una piccola abitudine che non passa inosservata: lascia sempre il carrellino della spesa fuori sul balcone, appeso a un robusto gancio di ferro fissato al muro. È una di quelle cose che ormai noto automaticamente: il carrellino vuoto, sempre pulito e ordinato, che oscilla leggermente al vento. Fra non molto la vedrò tornare, e la sua routine e quasi

una piccola cerimonia: passerà qualche minuto a scaricare e mettere via la spesa, poi porterà il carrellino sul balcone, riponendolo al solito posto con quella meticolosità che la contraddistingue.

Questi piccoli rituali dei miei vicini ormai sono diventati parte della mia giornata: li osservo senza invadenza, è come sfogliare una pagina di un libro che conosco bene, ma che ogni volta riesce a rivelare qualcosa.

La signora del primo piano, invece, conduce una vita più solitaria, suppongo sia vedova o, quantomeno, vive da sola, perché non vedo mai nessun altro, né sul balcone né all'interno dell'appartamento. I suoi movimenti sono lenti e c'è sempre una certa calma nei suoi gesti, come se ogni azione avesse un tempo tutto suo. Anche lei tiene alcune piante sul balcone, ma a differenza della signora del terzo piano che le tratta quasi come figlie la sua cura è più semplice e priva di particolari attenzioni. Ogni tanto esce con un vecchio annaffiatoio di latta e dà loro l'acqua. Ha il volto segnato dal tempo, ma gli occhi appaiono gentili, e c'è qualcosa di tranquillo nella sua presenza, come se quelle poche piante fossero una compagnia silenziosa, una compagnia discreta che non chiede troppo.

Lei comunque ha un'altra passione: i gatti. Spesso la vedo uscire sul balcone e, con voce affettuosa, li chiama a uno a uno, proprio come si farebbe con dei figli. La vedo accarezzare uno di loro, tenendolo in braccio con delicatezza, mentre lui si lascia andare chiudendo gli occhi e iniziando a fare le fusa. Una mattina ho sentito che chiamava uno dei suoi gatti Whisky; quel nome mi ha colpita, subito mi ha portato alla mente un nostro gattino che avevamo anni fa. Quel micio ci era stato regalato da una vicina di casa, una donna gentile che aveva una gatta affettuosa di nome Whisky, che un giorno senza preavviso era diventata mamma di una cucciolata. In casa non eravamo "tipi da gatto"; i cani sono sempre stati la mia passione, ma fu mio figlio, che all'epoca aveva otto anni, a convincermi. Quando vide il gattino, i suoi occhi brillarono di gioia. Lui e Gin diventarono inseparabili: ogni giorno, al ritorno da scuola,